



SEGRETERIA PROVINCIALE
SULCIS IGLESIENTE

Iglesias, 24.11.2007

LETTERA APERTA

Appare veramente strano che ogni qualvolta si prefigura un ipotetico traguardo per l'utilizzo del carbone del Sulcis, il valore dell'operazione industriale viene messo in discussione da opinioni contrarie, con atti e azioni eclatanti. Oggi che il Governo e la Regione sono con noi. Questa volta si sono scomodati persino i temerari di Green Peace, coloro che a bordo di veloci gommoni combattono senza tregua i cacciatori di balene nel nord del mondo. Ieri un atto identico ha messo in evidenza la loro contrarietà al carbone. Carbone che in Sardegna significa sviluppo per tutte le industrie. Al carbone del nostro sottosuolo hanno contrapposto il vento, come se il vento fosse sufficiente per garantire la continuità industriale e non necessitasse di ingenti investimenti.

Noi siamo certi che non è con le azioni strumentali che si potrà cancellare la nostra speranza. Noi attendiamo con pazienza di poter apprezzare il risultato delle nostre lotte per il lavoro, lo sviluppo sostenibile e per le produzioni energetiche pulite. Perché per questo abbiamo lottato e ci siamo sacrificati. Ci pare fortemente ingiusto, proprio oggi che la miniera ha ripreso a marciare con un centinaio di giovani, dover rinunciare al progetto solo perché opinioni diverse ci vogliono ridurre alla fame. Oggi che il carbone è l'unico combustibile sicuro, che può essere utilizzato in maniera pulita ed economicamente valida, più del gas e dei derivati del petrolio e sicuramente del nucleare. Perché come serve energia per spingere i Vostri potenti gommoni, serve energia per far funzionare il nostro lavoro. Il nostro carbone è uguale agli altri ma questo non ci ferma nel ricercare modalità di utilizzo sempre più pulite ed ecocompatibili, con la ricerca oggi siamo in grado di arginare e confinare nei nostri giacimenti più profondi anche la CO₂, dando un grosso contributo alla risoluzione dell'effetto serra. Questo perché crediamo nell'ambiente e per l'ambiente siamo scesi più di una volta in piazza. Certo non è facile bucare il video, chi lavora finisce nelle prime pagine dei giornali o in testa alle notizie dei telegiornali solo quando muore sul posto di lavoro, in tutti gli altri casi il posto di lavoro deve difenderlo faticosamente con i denti. Come se dovessimo combattere i cacciatori di balene inseguendoli, ecologicamente, con una barca a remi.

**Il Segretario Generale
Francesco Carta**